

«Le recinzioni sono illegali»

di MASSIMILIANO BORGIA

IL PRESUPPOSTO della scelta di lanciare per la prima volta un appello ad azioni apertamente illegali come il taglio delle recinzioni del cantiere deriva dalla convinzione che le opere minime già realizzate siano a loro volta illegittime. Il 2 settembre è stato presentato un esposto alla Procura e al Comune firmato da Alberto Veggio (minoranza consiliare di Condove) e da Mario Cavargna (associazioni ambientaliste), che denuncia, appunto, la presunta irregolarità delle procedure che hanno portato, finora, alla recinzione di 50mila metri quadrati di terreni sui 70mila previsti per il cantiere.

«Quella recinzione è, a tutti gli effetti, un'opera edilizia - commenta Mario Cavargna - Come tale avrebbe dovuto ottenere tutti i permessi necessari per legge. Innanzitutto, la parte alta, cioè l'area archeologica vera e propria, con il museo, avrebbe dovuto ottenere il permesso della Soprintendenza. Invece è stata occupata e recintata senza i dovuti permessi. E soprattutto si tratta di una parte che non compare nel progetto e non avrebbe dovuto fare parte dei terreni da espropriare. E, tra l'altro, mancano

documenti che provino il diritto all'occupazione temporanea o permanente per le esigenze di cantiere. Si è detto che è stata recintata per esigenze di ordine pubblico in forza dell'ordinanza del prefetto, ma nell'ordinanza, né per quella parte né quella sotto, è prevista la recinzione. Ul-

del 6.4.2011, a pag 48 "1. Approvazione progetto definitivo", testualmente è approvato "il progetto definitivo del cunicolo esplorativo de La Maddalena del nuovo collegamento internazionale Torino-Lione. L'approvazione sostituisce ogni altra autorizzazione, approvazione e parere comunque denominato e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato".

«No Tav ribattono, tra l'altro, che «il Cipe ha deliberato sul progetto inteso come impegno economico e la sua compatibilità con il quadro normativo nazionale. L'approvazione del Cipe non c'entra nulla con le procedure di comunicazione tra Ltf e Comune ai fini delle leggi edilizie».

«Non hanno i permessi necessari»
Ma Ltf fa appello alla delibera Cipe

timo punto, per un'opera come quel tipo di recinzione, con opere più complesse di una semplice rete, andava comunicato l'avvio dell'attività in Comune, cosa che non è stata fatta».

Ltf contesta questa interpretazione e minaccia azioni legali per il risarcimento dei danni provocati dai singoli manifestanti (che hanno annunciato che agiranno a volto scoperto). «La recinzione non è affatto illegale. Le reti sono parte integrante del progetto, approvato dal Cipe, per la cui realizzazione non è necessario richiedere nessuna ulteriore autorizzazione, incluso il Comune di Chiomonte. Come riportato nella delibera del Cipe n. 86/2010 del 18 novembre 2010, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 79

